



LA VIA DOPO ROMA GESTIRE LA MIGRAZIONE



“Troppi ancora muoiono nel Mediterraneo. Abbiamo intrapreso azioni per far fronte a questa situazione ma dobbiamo fare di più. Anzitutto è necessaria la stabilità della Libia e della regione nel suo insieme. Continuando a sostenere questo processo possiamo portare avanti azioni preventive che consentano di cambiare la situazione, salvare vite e spezzare la catena dei trafficanti e degli scafisti, il che avrà un impatto anche sui flussi verso l’Europa.”

Presidente Jean-Claude Juncker, 25 gennaio 2017

Nella storia l'uomo migra da sempre. L'approdo sulle rive dell'Europa è un fine che le persone perseguono per motivi diversi e per vie diverse: cercando percorsi legali ma anche rischiando la vita, vogliono fuggire dall'oppressione politica, dalla guerra e dalla povertà oppure ricongiungersi con i familiari, fare impresa, acquisire conoscenze, studiare. La migrazione di ciascuno è una storia a sé. Negli ultimi vent'anni l'Unione europea ha introdotto alcune tra le norme comuni più avanzate al mondo in materia di asilo e, nell'ultimo biennio, la politica migratoria europea ha fatto passi da gigante grazie all'agenda europea sulla migrazione proposta dalla Commissione Juncker nel maggio 2015. Sta emergendo progressivamente un approccio più unitario nell'affrontare la migrazione, ma c'è ancora molto lavoro da fare per creare un modo coerente e globale di affrontare le sfide derivanti dalla migrazione nel lungo periodo, ma anche di coglierne i vantaggi.

Negli anni 2015, 2016 e 2017 le operazioni dell'UE hanno contribuito a:



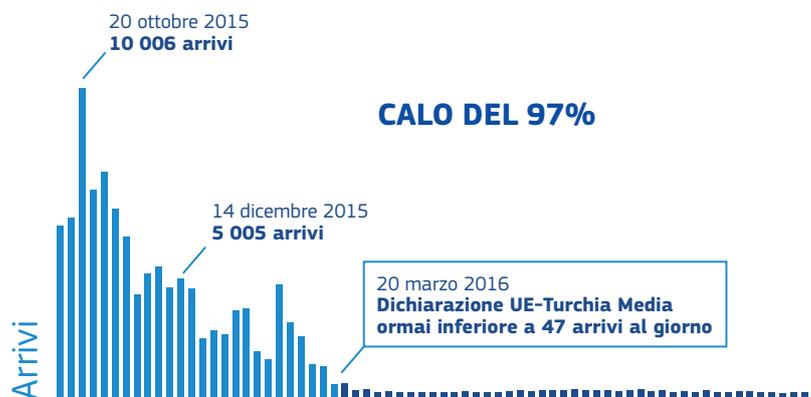
salvare più di 520.000 vite



arrestare oltre 2.100 presunti trafficanti e scafisti



sequestrare 387 imbarcazioni



Dichiarazione di Roma:

“Ci impegniamo ad adoperarci per realizzare (...): un’Unione in cui tutti i cittadini si sentano sicuri e possano spostarsi liberamente, in cui le frontiere esterne siano protette, con una politica migratoria efficace, responsabile e sostenibile, nel rispetto delle norme internazionali.”

LA SFIDA

La crisi dei rifugiati, che ha registrato l'arrivo in Europa di 1,2 milioni di persone nel 2015, è di dimensioni senza precedenti dalla seconda guerra mondiale. Questo ha scatenato un acceso dibattito fra gli Stati membri sulla solidarietà e sulla responsabilità ed ha alimentato una discussione più generale sul futuro della gestione delle frontiere e sulla libera circolazione all'interno dell'Europa. Per gli 1,7 milioni di europei che ogni giorno si recano in un altro Stato membro per lavoro o studio, e per le centinaia di milioni di persone che viaggiano ogni anno in Europa per motivi di famiglia, turismo o affari, le frontiere sono un ricordo del passato. Eppure, per la prima volta da quando i muri sono stati abbattuti una generazione fa, le crisi recenti hanno portato al ripristino di controlli temporanei lungo certe frontiere in Europa.

È quindi giunto il momento di riflettere sul modo in cui l'Europa possa attuare nel lungo periodo la *"politica migratoria responsabile e sostenibile"* chiesta dai leader europei nella **dichiarazione di Roma** del 25 marzo 2017.

PROSSIME TAPPE

Tutti i protagonisti devono collaborare per concretare una politica comune europea in materia di migrazione. L'agenda europea sulla migrazione presentata dalla Commissione nel maggio 2015 ha evidenziato la necessità di un approccio globale alla gestione della migrazione. Da allora è stata varata una serie di misure per superare la sfida immediata della crisi dei rifugiati e la Commissione ha gettato tutte le fondamenta di un approccio europeo volto a garantire frontiere solide, procedure eque e un sistema sostenibile in grado di prevenire i problemi. L'accordo sulla guardia di frontiera e costiera europea è stato raggiunto in tempi record e la guardia è stata varata nel dicembre 2016. È ora necessario intervenire insieme con impegno e investimenti per assicurarne l'operatività piena in tempi il più possibile rapidi, in modo che si affermi come espressione concreta dell'impegno degli Stati membri per la condivisione della responsabilità e una reale solidarietà. Attualmente occorre anche adottare celermente le proposte della Commissione sulla riforma del sistema europeo comune di asilo e dare piena attuazione alle decisioni già assunte collettivamente.

Il **Libro bianco sul futuro dell'Europa** afferma che, quale che sia lo scenario scelto dall'Unione, la migrazione e la politica delle frontiere saranno temi nevralgici. In quattro dei cinque scenari sono probabili la cooperazione e il coordinamento nella gestione delle frontiere esterne, nelle politiche di asilo e nella lotta al terrorismo. La questione fondamentale per l'Europa è se tale cooperazione sarà sistematica ed effettiva oppure no.

DATE FONDAMENTALI

